

L'aumento del biglietto viene da lontano. Tariffe più care per recuperare 20 milioni inseriti nel previsionale della Moratti

Oltre ad addizionali Irpef e revisione dei classamenti, la Giunta Pisapia a caccia di risorse sta anche studiando le tabelline dei biglietti Atm, che rischiano di perdere il loro primato di "convenienza" fra le grandi città italiane. Una sorpresa? Fino a un certo punto, perché chi ha letto con attenzione il bilancio preventivo 2011 di Palazzo Marino, licenziato dalla Giunta Moratti prima delle amministrative, già all'epoca aveva cominciato a nutrire qualche sospetto (si veda Il Sole 24 Ore del 5 maggio). Alla voce «entrate da trasporto pubblico locale», i conti 2011 mettono in previsione un tesoretto da 298 milioni di euro, cioè 113 in più dei 185 messi a bilancio nel 2010. Un aumento vertiginoso, nell'ordine del 61 per cento, che però si spiega con un fatto tecnico: dal 1° maggio 2010 i rapporti fra Palazzo Marino e la società di Foro Buonaparte hanno cambiato veste giuridica, passando dalla concessione al contratto d'appalto, con il risultato che introiti e spese sono rientrati nei bilanci comunali. Tutto perfetto, tranne che per un particolare: a costi e servizio invariato, un'attività che in 8 mesi del 2010 ha portato in cassa 185 milioni di euro (23,1 al mese) avrebbe dovuto produrne nei 12 mesi del 2011 poco più di 277, cioè 20 in meno dei 298 messi generosamente a bilancio nell'ultimo preventivo. Proprio i 20 milioni che ora il Comune sta cercando di rimediare con la riscrittura dei prezzi per la corsa semplice e gli abbonamenti. Sul primo versante l'aumento, in arrivo a settembre, porterà a 1,5 euro il biglietto ordinario che oggi costa un euro (ma si allunga il tempo di validità, da 75 a 90 minuti), mentre la rimodulazione degli abbonamenti ridimensiona i programmi per gli anziani: viaggeranno gratis sui mezzi pubblici solo gli ultra 70enni, e solo se potranno certificare un reddito inferiore ai 16 mila euro all'anno. Ciò accade anche perché gli scenari che potrebbero aver spinto a calcare la mano sulle entrate nel preventivo 2011, legati alla messa in opera di almeno una piccola parte del potenziamento delle linee, non potranno certamente tradursi in realtà nel corso di quest'anno, e l'apertura del prolungamento della linea 2 fino ad Assago senza dubbio incrementa il numero di passeggeri perché copre un tratto importante, ma sembra pochino per far sperare in 20 milioni di euro in più. E il resto del bilancio, come mostra il lavoro su imposte e tariffe, non lascia troppo spazio per compensare i milioni mancanti all'appello senza chiedere un aiuto ai cittadini: calcolando anche i 20 milioni in più assegnati come compito a tram e metropolitane, le uscite correnti ordinarie del preventivo 2011 arrivano a 146,5 milioni sopra le entrate ordinarie stabili. Un deficit di parte corrente significativo, superiore del 62% rispetto a quello registrato cinque anni fa; secondo il preventivo, il «rosso» sarà finanziato con gli oneri di urbanizzazione, che la legge permette ancora di destinare in gran parte alle spese correnti, e con una parte della vendita di Serravalle. Sempre che l'operazione vada in porto: ma questa è un'altra storia, ancora da finire.